

SEGNALAZIONI

LETTERARIE

01 FEB 2025

Lettera non periodica a cura di Alberto Raffaelli



Nunzio Di Sarno, "Ellenika", Buccino (SA), Eretica Edizioni, 2023

Una poetica punk, mi si consenta l'aggettivo, quella di Nunzio Di Sarno.

Non rimane rinchiusa negli schemi precostituiti.

È volatile.

Contro il sistema. Soffice (quanto basta).

A tratti classicheggiante ma, per poco.

Un fare poetico giovanile, dinamico, veloce e lento nello stesso istante.

La silloge "Ellenika" non è solamente un

insieme di versi ma, l'autore accompagna il lettore in un vero e proprio viaggio.

Mostra le immagini quotidiani di un vagabondo che è alla ricerca di sé stesso.

Un ricercatore, innanzitutto, di senso e di quel qualcosa che all'umanità manca.

Il tema del peregrinare lungo le strade del mondo è chiaramente riportato in versi poetici in inglese, senza traduzione perché il linguaggio della poesia è universale.

Anche qui, Di Sarno, a mio parere mostra il suo lato sovversivo.

Un fare rivoluzionario che include, in primis, il cambiamento radicale dello sguardo su oggetti e persone.

Un richiamo forte che non ammette fraintendimenti: dove stiamo andando così?

Dove finirà l'umanità tutta se non cambieremo visceralmente il nostro essere umani?

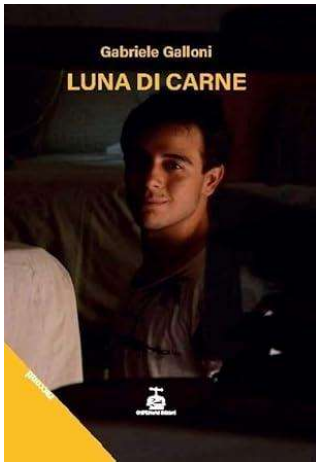
Il poeta Nunzio mostra una possibile strada.

Aprire una via verso la scoperta del mondo (autentico) andando alla ricerca di sé stesso e degli altri attraverso (e grazie) al viaggio.

L'invito è quello di percorrere questa breccia inaugurata dal poeta rivoluzionando lo

sguardo, le nostre abitudini e cogliere la poesia che l'autore, nella raccolta "Ellenika" ci offre.

Benedetto Ghielmi (fondatore di Condividendo poesia)".



*Gabriele Galloni, "Luna di carne", a c. di Adele Costanzo, introduzione di Roberto Renna, Roma, ChiPiùNeArt Edizioni, 2024
Il Pantheon di Gabriele*

"Galloni sa che ci sono state voci precedenti, ci devono pur essere le voci che possano funzionare da maestri, guide o avatar, in quella sua urgenza, nella capacità di creare in una poesia cortocircuiti istantanei e vertiginosi e di avvicinare grandi distanze e intime prossimità e farne memorabile sintesi".

Sono parole della poetessa e studiosa Gabriella Sica a proposito della poesia di Gabriele Galloni, che è scomparso quattro anni fa a venticinque anni e da subito è stato riconosciuto da lettori e critici come una delle nuove voci della scuola poetica romana, è stato poeta e anche narratore.

Nelle prose di "Luna di carne" Gabriele mette in scena il suo Pantheon e le sue presenze luminose.

Sono racconti pieni di miti, in una compresenza numinosa; agli dèi pagani si accostano – e con loro interagiscono – i santi cristiani, senza un prima e un dopo.

"Esattamente: non c'è segreto che tenga in mezzo ai lotti delle case popolari", Il Trullo diventa il Luogo: che prevede anche il suo Altrove, dietro la sua collina.

Come nel "Decameron" i dieci giovani reinventano la realtà, così in "Luna di carne" i novellatori ricostruiscono un mondo che parte dalla collina del Trullo e arriva fino alla Luna: si chiamano Claudio e Sandro, raccontano storie che hanno dentro altre storie e molti personaggi.

Tra loro c'è un ragazzino biondo dai capelli quasi di stoppa, che, fantasmatico, torna più volte; e poi santi di ogni epoca, personaggi del mito classico e personaggi biblici.

Colpiscono nelle prose di Galloni alcune immagini: certamente narrative, come è giusto, ma che hanno il potere di trasferirci sulla scena immediatamente, come "Era una sera di luna nuova, bianchissima: la luna che, secondo le leggende, ha il compito di riportare a casa coloro che smarriscono la propria via, i dispersi del cielo e del mare", o, ancora: "L'aria profumava di biancospini, di giacinti, di tutti quei fiori che solitamente adornano gli altari nei giorni di festa".

Come accade in Boccaccio, anche qui il lettore o la lettrice perde il senso dei confini: quelli tra esterno e interno, quelli tra un prima e un dopo, quelli tra mito e metafora, quelli tra sogno e realtà.

Sono confini che si sgretolano senza fatica e senza crolli, grazie alla parola sapientemente imbrigliata nelle logiche narrative di cui Galloni è artefice magistrale.

Colpisce infine come ogni ambientazione nei racconti di "Luna di carne" costituisca una sorta di "ultimo avamposto" possibile, riprendendo, come suggerisce Sica, molta poesia del tardo Novecento.

È l'ultimo spazio dell'umano?

O il trampolino da cui spiccare il salto per l'Altrove e per l'Infinito?

Cristiana Lardo



William Bavone,
"Il morso del varano", Roma, Newton Compton,
2024

"Il morso del varano" di William Bavone non è solo un giallo avvincente: è un viaggio emozionale che ti afferra e non ti lascia più andare.

Protagonista della storia è Nico De Luca, un uomo come tanti, senza poteri speciali né doti straordinarie.

Non è l'eroe invincibile dei thriller, ma uno di noi, un uomo che inciampa, sbaglia, eppure non si arrende mai.

Ed è proprio questo che ci fa tifare per lui, facendoci riflettere su come, alla fine, stiamo facendo il tifo per noi stessi.

L'indagine prende piede con il misterioso omicidio del giudice Filippo Stefanini, seguito a ruota da un altro delitto: quello dell'ex poliziotto Giorgio Spiga.

A prima vista, le due morti sembrano non avere nulla in comune, ma Nico De Luca sa bene che in un mondo dove nulla è come sembra, le connessioni si nascondono dove meno te lo aspetti.

La città di Bologna, che pulsa e respira come un'entità viva, diventa il palcoscenico di un'intrigante ricerca della verità, dove ogni dubbio e intuizione ci guidano più vicino alla soluzione.

Ma "Il morso del varano" non è solo un'indagine: è anche un racconto di vita, intriso di dinamiche familiari e conflitti interiori.

Il rapporto di Nico con la nipote Giulia è un delicato equilibrio tra silenzi e incomprensioni, che riflette i legami difficili che molti di noi vivono.

La verità, come sempre, è difficile da affrontare, ma scegliere di ignorarla è ancora peggio.

L'autore riesce a esplorare questi temi con sensibilità, offrendo riflessioni che vanno oltre la trama, mettendo in luce le sfumature di ciò che ci rende umani.

E poi c'è il "cattivo" della storia, che in realtà è il non risolto dentro di noi.

Un personaggio che incarna tutto ciò che non abbiamo il coraggio di affrontare, ma che, nella sua stessa esistenza, ci invita a cercare il positivo anche nel buio.

È una lezione importante: spetta a noi scegliere se abbracciare il bene o il male.

Quello che rende questo romanzo davvero speciale non sono solo gli intrighi e i colpi di scena, ma il messaggio che trasmette.

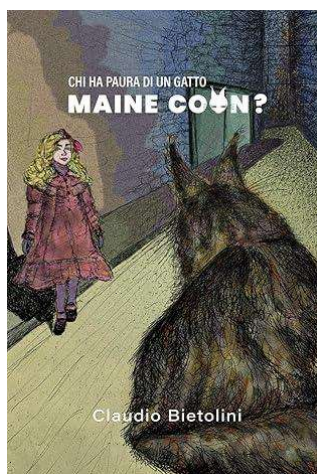
L'autore attraverso Nico De Luca, ci ricorda che anche quando sembra che tutto sia perduto, c'è sempre una via d'uscita.

Basta non fermarsi, non smettere di lottare.

"Il morso del varano" è più di un giallo da divorare in una notte: è una storia che ti accompagna, che ti fa riflettere e che, tra tensioni e verità svelate, offre conforto e speranza a chi ne ha più bisogno.

Una lettura che, non solo intrattiene, ma ti lascia anche con un messaggio pieno di verità.

Ely Gocce di Rugiada
(elygoccedirugiada@gmail.com)



Claudio Bietolini,
"Chi ha paura di un gatto Maine Coon?",
autopubblicazione, 2024

Romanzo d'immaginazione poderosa (200 pagine molto fitte) questo del milanese Bietolini, che gioca con rara maestria su vari generi: partendo da presupposti esistenzial-intimistici, vira subito al crime nel senso più lato del termine, coniugando narrazione d'indagine, thriller psicologico, spy-story fino a sfiorare anche tematiche sci-fi.

Attorno a un "locus inamoenus" si dipanano intrighi e nefandezze al massimo grado, che dalla vicenda individuale passano a coinvolgere la collettività e addirittura – come viene ventilato – l'umanità intera, in un processo d'induzione del male raccontato e sviscerato con rigore e destrezza.

Perché il nucleo di "Chi ha paura di un gatto Maine Coon?", paradossalmente, è proprio il virtuosismo.

Pur non mancando le scene d'azione, focus narrativo ne sono le elucubrazioni che smascherano di continuo gli avvenimenti da varie prospettive, sempre nuove e in una perenne alternanza di apparenze/smentite su fatti e persone da divenire quasi strutturali.

Il romanzo è, per così dire, un'ardita dimostrazione narrato-logica (trattino voluto) quasi da manuale di scrittura creativa: pur non perdendo di appeal verso il lettore, è configurabile come esempio d'incastro di meccanismi narrativi spinti a un grado alquanto rilevante.

Se si vuole, vi è anche un'evidente contraddizione tra il supposto realismo del genere (appunto, il crime nel senso più lato del termine)

e il non realismo dei dialoghi, che molto spesso sembrano in realtà delle arringhe (da legal thriller fuori dai tribunali), assai lontane dalla lingua parlata e dalla riproduzione del linguaggio concitato consono a situazioni quotidiane ed estreme.

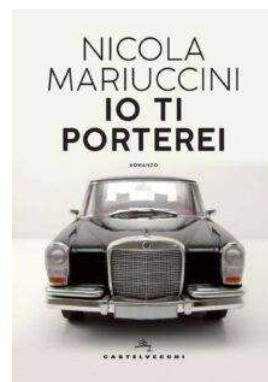
Ma beninteso, non si tratta di difetti, dovuti a imperizia: semmai, un libro come questo nel suo "estremismo" spinge a interrogarsi sullo statuto e i risvolti del patto finzionale e della mimesi della realtà nella letteratura d'oggi.

Questo al di là del suo porsi come sorta di manifesto dei pregi e difetti del crime, talvolta indulgente a meccanismi che divengono astrazioni rispetto alle raffigurazioni referenziali, secondo la vulgata foriere di grandezza per i romanzi in quanto consentono l'immedesimazione del lettore.

In opere siffatte invece forse trova piacere più la mente che il sentimento: ma, come spero sia fatto capire, almeno in questo caso è tutt'altro che un limite.

Alberto
(albertoraf2@gmail.com)

Raffaelli



Nicola Mariuccini, "Io ti porterei", Roma, Castelvechi, 2024

Grottesco e surreale insieme, "Io ti porterei" di Nicola Mariuccini, edito da Castelvechi, è un libro on the road dove il viaggio claudicante e tormentato con il feretro della nonna diventa l'occasione per fare un tuffo nel passato e ricostruire la storia e le scelte di vita della defunta, al netto delle architetture sociali e storiche in cui la stessa è vissuta.

In questa immersione, un padre e un figlio si confrontano tra loro, ciascuno con le proprie caratteristiche, ciascuno con le proprie domande

ed i propri valori di riferimento e ognuno con le proprie risposte alle quali appigliarsi per avere ragione sulle decisioni assunte nel corso della propria esistenza.

Indubbiamente dotato di una scrittura matura e robusta, il libro – che pure contiene degli acuti particolarmente avvincenti e delle riflessioni introspettive di evidente fattura – alterna momenti in cui la lettura sembra prendere il volo ad altri in cui, diversamente, il tono si abbassa e il ritmo scema di un’ottava.

Non è ben chiaro dove l’autore voglia andare a parare e quale sia davvero il fuoco della narrazione, ma forse è proprio questa la sfida di Nicola Mariuccini che, al di là delle atmosfere funebri e quasi comiche nelle quali ci si imbatte pagina dopo pagina, esige uno sforzo di comprensione ulteriore per carpire il senso profondo di una lettura che non si lascia conquistare facilmente.

Alessandro Orofino


Manuela Muffato
Settembre avec plaisir
Romanzo



Manuela Muffato,
“Settembre avec plaisir”, Viareggio (Lu),
Giovane Holden Edizioni, 2024

Questo racconto di un contatto da parte di una donna matura con un sedicente uomo francese propone una tematica (il gallicismo qui è necessario) à la page: quella delle “amicizie” telematiche, conseguenza non certo secondaria delle innovazioni prodotte dal mondo digitale in cui viviamo immersi.

“Settembre avec plaisir” propone un argomento di assoluta rilevanza oggi, e pronto ad assumere risvolti cronachistici e drammatici nei frequenti casi di scambio - o meglio, di furto – d’identità: a questi ultimi bisognerà cominciare a pensare, anche letterariamente, come un aggiornamento del tema delle crisi esistenziali dell’uomo contemporaneo,

dettato e configurato dalla rivoluzione delle relazioni sociali indotta dai devices che costituiscono il nostro nuovo filtro nei confronti della realtà.

Con mano consapevole ma leggera, e uno stile sobrio e scorrevole, la Muffato raffigura come sentimenti e inganni (nonché autoinganni) amorosi e non solo – da sempre ispiratori dell’invenzione di scrittori e poeti – costituiscono oggi un rischio sempre latente nelle grandissime opportunità di contatto che abbiamo a portata di mano: semplice curiosità, distrazione e noia (indicativo in tal senso il nome della protagonista, Emma, che considerato l’aspetto francofono del romanzo può avere una filigrana letteraria trasposta nell’era 2.0) possono trascinarci in un vortice che può provocarci danni emotivi e talvolta anche materiali, o quantomeno interrogativi non risolti e approcci con situazioni di cui non si potrà mai appurare la veridicità.

Se certe dinamiche estreme restano tutto sommato estranee a questo “Settembre avec plaisir”, per via di una lievità che non vuole uscire più di tanto dal quotidiano, il valore di questo romanzo breve consiste nella sua porsi come emblematico di uno spirito di tempi mutevoli e a loro modo subdoli, in cui predisposizioni e atteggiamenti interiori e interpersonali devono trovare una nuova calibratura.

Alberto
(albertoraf2@gmail.com)

Raffaelli



Claudia Cocuzza, “La recita di Natale”, Milano, Delos Digital, 2025

(In questo primo capoverso è inserita la sinossi) Beatrice Accardi è una madre sconvolta: suo figlio Lorenzo, di appena due mesi, è stato rapito.

Mentre lei lotta con un’angosciosa amnesia e i sospetti cadono su di lei, il maresciallo Stefania

Barbagallo si trova a dover risolvere un caso che sembra sempre più intricato.

Ad affiancarla nelle indagini c'è il maggiore Tramontana, un uomo tanto affascinante quanto arrogante, con cui Stefania si scontra di continuo.

Nel frattempo, la farmacista Clara, sua fidata amica, porta avanti un'indagine parallela nel tentativo di fare luce sulla vicenda.

La verità si nasconde tra segreti, tradimenti e ricatti: riusciranno a ritrovare il piccolo Lorenzo prima che sia troppo tardi?

“La Recita di Natale” è un giallo ben costruito che mescola elementi investigativi con una forte componente emotiva.

Il rapimento di un neonato è un tema che tiene il lettore con il fiato sospeso, mentre la narrazione si snoda tra indizi, depistaggi e colpi di scena.

Il ritmo è ben calibrato, alternando momenti di tensione a scene più intime, con un crescendo che tiene alta l'attenzione fino alla fine.

Il punto di forza del romanzo è senza dubbio la caratterizzazione dei protagonisti.

Stefania Barbagallo è una figura forte, ma umana, divisa tra il dovere e la vita personale.

Beatrice Accardi è un personaggio ambiguo, su cui pesa un alone di mistero.

Tramontana, con la sua personalità spigolosa, è il perfetto contraltare a Stefania, e i loro battibecchi danno profondità alla narrazione.

Anche i personaggi secondari, come Clara, sono ben delineati e contribuiscono a rendere la storia più ricca.

I dialoghi sono incisivi e realistici.

Le interazioni tra i personaggi principali,

soprattutto tra Stefania e Tramontana, sono credibili e ben ritmate.

Gli scambi di battute, talvolta ironici, contribuiscono a rendere più vivaci le scene investigative.

Inoltre, i dialoghi riescono a trasmettere efficacemente il carico emotivo della storia, specialmente nei momenti di maggiore tensione.

Un bel tocco “folkloristico” è rappresentato da vari intercalari dialettali durante alcuni dialoghi.

L'autrice dipinge con maestria gli scenari siciliani in cui si svolge la vicenda.

Dai piccoli borghi alla caserma, fino ai paesaggi costieri, ogni ambientazione è descritta con un'attenzione ai dettagli che rende il tutto estremamente realistico.

La Sicilia diventa quasi un personaggio aggiuntivo, con il suo calore e le sue contraddizioni che fanno da sfondo alla vicenda.

“La recita di Natale” è un giallo avvincente che unisce indagine e introspezione psicologica. Claudia Cocuzza crea una storia che non si limita al semplice mistero, ma esplora i rapporti umani e le fragilità dei suoi protagonisti.

Con uno stile scorrevole e una narrazione che non perde mai mordente, il romanzo si rivela una lettura coinvolgente e ben strutturata.

Consigliato agli amanti del giallo investigativo con una forte componente emotiva.

Marcella Nardi (già informatica, scrittrice di crime)

*"Pagina Autore Amazon:
<https://www.amazon.it/stores/Marcella-Nardi/author/B01AOABPVS>*

*Profilo Facebook:
<https://www.facebook.com/marcella.nardi.5>
Gruppo Facebook di Cultura & Libri:
<https://www.facebook.com/groups/marcella.nardi.scrivitrice>*

Parte di foto e scritti qui presenti è stata trovata su Internet.

Sono, quindi, ritenuti di pubblico dominio e copiati sempre segnalandone la provenienza.

Chi ritenesse siano violati propri diritti è pregato di informarci e provvederemo subito alla correzione.

LE DATE CHE FANNO CULTURA

06/01/1980	omicidio PiersantiMattarella ;
19/01	giornata mondiale dell'immigrazione;
27/01	giorno della memoria;
10/02	giorno del ricordo delle foibe;
16/02/1979	omicidio di Pierluigi Torregiani (il figlio rimane paralizzato su una sedia a rotelle), condannato come co-ideatore e co-organizzatore Cesare Battisti ;
22/02/1943	Hanse Sophie Scholl vengono processati e giustiziati;
16/03/1978	rapimento di A. Moro ;
24/03/1944	eccidio delle fosse Ardeatine;
31/03/1945	morte di Anna Frank ;
02/04/2005	morte di G. Paolo II ;
18/04/1948	l'Italia sceglie di stare dalla parte giusta;
25/04/1945	festa della liberazione;
07/05/1983	sparizione di Mirella Gregori ;
09/05/1978	uccisione di A. Moro ; 13/05/1981 attentato a G. Paolo II ;
17/05/1972	omicidio Calabresi ; 23/05/1992 assassinio G. Falcone ;
02/06/1946	proclamazione della Repubblica Italiana;
04/06/1989	anniversario piazza Tienanmen; 06/06/1944 sbarco in Normandia;
12/06/1929	nascita di A. Frank ;
22/06/1983	sparizione di E. Orlandi ;
23/06/1980	uccisione del giudice M. Amato ;
04/07/1776	il congresso americano approva la dichiarazione di indipendenza dal Regno Unito;
10/07/1995	inizio massacro di Srebrenica;
11/07/1979	assassinio Giorgio Ambrosoli ;
12/07/1916	impiccagione di Cesare Battisti ;
19/07/1943	bombardamento del quartiere di Roma San Lorenzo;
19/07/1992	assassinio di Paolo Borsellino ;

18-23/07/1943 elaborazione codice di Camaldoli;

02/08/1980 strage di Bologna;
12/08/1944 eccidio di Sant'Anna di Stazzena;
29/08/1991 assassinio **Libero Grassi**;

11/09/1973 colpo di stato in Cile di **Pinochet**;
11/09/2001 attacco alle torri gemelle;
16/09/1982 inizio eccidio di Sabra e Shatila;

07/10/1571 battaglia di Lepanto;
12/10/1997 morte di **Don Luigi Di Liegro**;
09/10/1963 cedimento diga del Vajont;
14/10/1980 la marcia dei quarantamila quadri FIAT;
16/10/1943 rastrellamento degli ebrei della comunità di Roma;
19/10/1984 rapimento e assassinio di **Jerzy Popieluszko**;
09/11/1926 decreto di scioglimento del Partito Popolare(governo **Mussolini**);

09/11/1989 caduta del muro di Berlino;
20/11 giornata mondiale dell'infanzia;
21/11/1943 eccidio di Pietransieri;
25/11 giornata mondiale contro la violenza sulle donne;

07/12/1941 attacco giapponese a Pearl Harbor;





MOB

magazine



AR.TE.

Arte e Territorio